

## Oggi a Catania Nelle lettere di Bellini amicizie, opere e recensioni

Oggi, alle 17,30, al Coro di notte del Monastero dei Benedettini, si presenta la nuova edizione critica dal titolo "Vincenzo Bellini Carteggi", curata da Graziella Seminara. Apriranno i lavori il rettore Francesco Basile, il sindaco Enzo Bianco, il direttore del dipartimento di Scienze umanistiche, Marina Paino, e il direttore della Fondazione Bellini, Maria Rosa De Luca. Interverranno, con la curatrice, Fabrizio Della Seta, presidente del Comitato scientifico della Fondazione Bellini e del Centro di Documentazione per gli Studi Belliniani, e Alessandro Roccatagliati dell'Università di Ferrara.

**A** più di cinquant'anni di distanza dalla prima edizione critica dell'epistolario di Vincenzo Bellini, licenziata da Luisa Cambi nel 1943, si accoglie oggi la prima ricostruzione integrale del corpus epistolare belliniano (Firenze, **Olschki**, 2017), curata da Graziella Seminara, musicologa e docente dell'Ateneo catanese. Il volume racchiude in tutto 517 lettere di e a Bellini e rappresenta un significativo apporto di conoscenza non

solo per le nuove acquisizioni documentarie ma anche perché frutto di un lungo lavoro di ricerca condotto con criteri filologici e linguistici rigorosi e aggiornati. Tale aspetto, va detto, è di assoluta importanza. Perché il pregio dell'edizione Seminara consiste nella restituzione di un più complesso patrimonio documentario vagliato con una perizia filologica arricchita dalla padronanza di strumenti critici e linguistici metodologicamente aggiornati che lasciano ben pochi margini a dubbie interpretazioni. Delle lettere già conosciute, la curatrice ha nuovamente ricontrollato i testi sugli autografi (e ove non è stato possibile accedere all'autografo ha condotto il lavoro di collazione su copie anastatiche disponibili), espungendo quelle d'incerta autenticità; ha rintracciato nuovi documenti presenti in biblioteche italiane e straniere, o rubricate in cataloghi d'antiquaria o segnalate in collezioni private; ha sfruttato al massimo i risultati della ricerca storico-musicologica al fine di identificare personaggi, opere, fatti, citati nei carteggi, dando puntuale riscontro di questo lavoro in seno all'apparato critico; ha prescelto i criteri di edizione sulla base del Ceod (Corpus Editoriale Ottocentesco Digitale), nonché dei risultati scientifici conseguiti dai progetti sui carteggi di Verdi e Puccini. Ciò con l'obiettivo di recuperare - e restituire con estrema chiarezza - tutti i tratti precisi della scrittura belliniana.

Gli esiti raggiunti sono ragguardevoli e ricchi di sviluppi: a cominciare da una migliore conoscenza di Bellini sia come uomo sia come artista e del contesto storico-politico-sociale-culturale nel quale egli ha operato. Un'immagine del

compositore catanese più autentica, ripulita dalle incrostazioni dettate dal biografismo monumentale ottocentesco di cui hanno risentito, spesso fino in tempi recenti, i lavori di taglio monografico attestati sulle precedenti edizioni dell'epistolario belliniano. Di conseguenza, s'illumina di luce diversa l'indagine sul processo creativo (quasi sempre laborioso) del musicista, sulla sua personalità artistica, sulla costruzione della sua rete di amicizie, sui suoi legami con particolari ambienti politici. Si delinea in altro modo anche la storia sociale dei teatri italiani dell'Ottocento, attraverso la lettura della complessa trama di trattative intrecciate da Bellini con musicisti, cantanti, impresari, librettisti, editori. Si tratta di un interessantissimo palinsesto dell'atto creativo di un'opera.

Citiamo solo alcuni spunti che possono corroborare la ricerca storico-musicologica futura: dalla storia della ricezione dell'opera belliniana attraverso la stampa coeva, all'analisi dei meccanismi di tutela del diritto d'autore messi in atto nei vari stati della Penisola. Gli influssi delle recensioni teatrali, ad esempio, si colgono nei resoconti degli spettacoli che il musicista inviava ai suoi corrispondenti e nella maturazione anche di alcuni tratti stilistici della sua scrittura epistolare. Il confronto, invece, col sistema operistico italiano, mal tutelato dalle leggi sul diritto d'autore, si ravvisa nella costante denuncia di Bellini del dilagante mercato di copie pirata (manoscritte o, più di rado, a stampa) delle proprie opere da parte di editori o copisti fraudolenti.

**MARIA ROSA DE LUCA**

